



## LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

03/12/2017 – IV Domenica di Avvento – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

### Lettura del profeta Isaia 16, 1-5

In quei giorni. Isaia disse: / «Mandate l'agnello / al signore della regione, / da Sela del deserto / al monte della figlia di Sion. / Come un uccello fuggitivo, / come una nidiata dispersa / saranno le figlie di Moab / ai guadi dell'Arnon. / Dacci un consiglio, / prendi una decisione! / Rendi come la notte la tua ombra / in pieno mezzogiorno; / nascondi i dispersi, / non tradire i fuggiaschi. / Siano tuoi ospiti / i dispersi di Moab; / sii loro rifugio di fronte al devastatore.

Quando sarà estinto il tiranno / e finita la devastazione, / scomparso il distruttore della regione, / allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, / vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, / un giudice sollecito del diritto / e pronto alla giustizia».

### Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 3, 11 – 4, 2

Fratelli, voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

### Lettura del Vangelo secondo Marco 11, 1-11

In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, il Signore Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate

### Isaia 16, 1-5

I capp. 15-16 di Isaia parlano di Moab, un paese a est del Mar Morto. L'epoca di questi testi non è facilmente determinabile. Probabilmente si tratta del re Giosia, un re pio, che ha governato in Giuda tra il 640 e il 609 a.C., un secolo dopo la predicazione profetica di Isaia a Gerusalemme.

Il profeta si rivolge alla popolazione di Moab chiedendo di mandare un agnello come pegno di sottomissione o di richiesta di aiuto a Gerusalemme a causa di una minaccia internazionale.

C'è in questo periodo una sorta di amicizia tra Moab e Giuda, da qui la richiesta di aiuto che viene concessa sotto forma di ospitalità di fronte al nemico di Moab che incombe.

Segue la promessa di un re pacifico e giusto, che realizza la promessa messianica a Davide di un re capace di giustizia non solo all'interno del suo regno, ma anche in campo internazionale, difendendo i popoli deboli dai soprusi degli imperi dell'epoca.

### Tessalonicesi 3, 11 – 4, 2

Paolo ricorda ai Tessalonicesi le buone notizie di loro che gli ha portato il suo collaboratore Timoteo. L'apostolo vuole ritornare a Tessalonica, nel frattempo prega per loro il Signore di crescere nell'amore reciproco, segno distintivo della vita nuova in Cristo.

Essi possono fare questo perché hanno visto come Paolo li ha amati quando era presente tra loro, esempio di fedeltà al Signore che loro hanno imitato con gioia.

Dopo aver pregato il Signore di aiutarli a perseverare nell'amore fraterno, Paolo rivolge direttamente ai Tessalonicesi lo stesso appello, riconoscendo la qualità della loro pratica del comandamento dell'amore.

Paolo sa quali regole di vita ha dato loro prima di lasciarli e sa che essi seguiranno il Signore Gesù di cui sono diventati fedeli discepoli.

### Marco 11, 1-11

*“Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio.*

*E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betania”.*

L'entrata di Gesù in Gerusalemme ha una meta precisa: il Tempio, il luogo santo e sacro del popolo ebraico, fatto ricostruire da Erode con grande magnificenza.

Gesù si guarda attorno; e certamente vede lo splendore, la grandiosità e lo

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



questo?», rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! / Benedetto colui che viene nel nome del Signore! / Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! / Osanna nel più alto dei cieli!».

Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

sfarzo di questa costruzione, modellata sulle architetture babilonesi, e si attarda anche ad osservare; ma non si ferma né fa commenti.

Forse constatata che la presenza di Dio non si mostra attraverso questi segni di potenza e di preziosità.

“Uscì”, dice il testo, dopo aver guardato, come se fosse insoddisfatto di ciò che ha visto, come se si rendesse conto che lì non c'è quello che cerca: c'è freddo, c'è solitudine, c'è smarrimento, c'è paura.

E' vero: c'è anche stato tra la folla all'entrata in Gerusalemme un riconoscimento festoso, un'accoglienza spontanea, il fremito di una speranza, di un cambiamento all'arrivo dell'Inviato del Signore.

Ma poi tutto si è spento.

“E va verso Betania” il luogo dell'amicizia, dove c'è la casa e l'ospitalità di Marta, Maria e Lazzaro, il luogo dell'“unzione” di Maria, il luogo dove è stata vinta la morte.

Sembra che Gesù ci voglia dire con il suo gesto che il “vero tempio” dove troviamo la presenza del Signore, è là dove si possono stringere legami di amicizia; Gesù stesso nel vangelo di Giovanni chiama “amici” i suoi discepoli., e fa dell'amicizia il legame fondamentale dell'incontro con Lui.

Non si tratta di eliminare il tempio, ma di sostituirne le modalità: occorre che i rapporti per essere di vera fede e fiducia nel Signore, passino attraverso la semplicità del ritrovarsi bene insieme, affratellati dallo stesso cammino, tesi a condividere l'amore di cui il Signore ci ha resi capaci.

'Betania' vuol dire “casa del povero”, come a significare che è nella fragilità e nella riservatezza della vita ordinaria che si può rintracciare la presenza di un Amore che ti accompagna e ti ravviva con il calore di un incontro prezioso.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

